

2.8.2. Anastasio II (giugno 713 – ultimi mesi del 715)

2.8.2.1. Un' intronizzazione civile e tradizionale

Subito dopo la deposizione di Filippico, gli opsiciani rimasero arbitri della situazione.

Inaspettatamente, però, emerse una personalità politica del tutto diversa dal loro comandante e un uomo dell'*entourage* del deposedo imperatore. Artemio era il primo segretario, *protoasekretis*, di Filippico e intorno a lui si concentrarono le simpatie del senato e del popolo o di una parte di quelli.

Si aprì una brevissima fase, una settimana circa, di dualità di poteri per la quale da una parte erano i soldati dell'Asia minore e il loro comandante e dall'altra forze diverse che, probabilmente, non avevano partecipato direttamente al rovesciamento dell'armeno.

Il colpo di mano che aveva rovesciato Bardane appare sempre di più come un atto velleitario, privo di un vero progetto politico che non fosse l'ambizione di qualche ufficiale dell'*opsikon*.

Si ha notizia del fatto che il duca degli opsiciani, accusato di tradimento, fu arrestato e accecato a sua volta, e che la rivoluzione militare che aveva guidato si dissolse come una bolla di sapone: la deposizione di Filippico fu davvero un evento estemporaneo.

Artemio, uno dei suoi più stretti collaboratori, fu acclamato dal popolo e dal senato, secondo una teoria istituzionale che faceva capo alla tradizione formale dell'impero, e venne incoronato *basileus* la domenica di Pentecoste.

2.8.2.2. Un interessante nome dinastico

Artemio assurse all'impero con il nome di Anastasio e cioè scelse come esempio per il suo governo il regno di un imperatore di due secoli prima, imperatore noto alle cronache per non avere avuto una carriera militare alle spalle e per essere stato un oculato amministratore delle finanze dell'impero.

La scelta del nome fu una dichiarazione programmatica: attenzione finanziaria e, in assenza di una legittimità dinastica, il recupero della tradizione istituzionale proto bizantina nella sua versione stabile e in effetti l'assunzione al trono di Anastasio II avvenne nel segno della continuità, quasi che l'allontanamento di Filippico fosse stato un incidente di percorso.

Non ci furono epurazioni, se non a danno dei caporioni fra gli opsiciani, e dunque il nucleo amministrativo dell'armeno non fu allontanato dal nuovo governo.

Eppure proprio questa apparente tranquillità politica rivela quanto l'ideologia dinastica fosse diventata forte e imprescindibile per la continuità istituzionale: la fine degli eracliani aveva generato una situazione in base alla quale il colpo di testa di un gruppo di militari era capace di mettere in discussione il governo intero dell'impero.

2.8.2.3. Immediati effetti

Il primo risultato della deposizione di Filippico e dell'avvento di Anastasio II fu il ritiro dei Bulgari dai dintorni di Costantinopoli.

Non si conosce in base a quali considerazioni Tervel decise di rientrare nei suoi territori. C'è da non credere che alla radice di questo evento fosse la re-istituzione del tributo annuo; furono, invece, un buon lavoro diplomatico e probabilmente l'immagine di un impero rinnovato e stabilizzato a determinare il ritiro del khan.

2.8.2.4. L'abbandono del monotelismo

Uno dei primissimi atti del nuovo imperatore fu quello di condannare pubblicamente e platealmente la politica religiosa del suo precedente al governo.

L'avventura monotelita di Filippico finì insieme con lui e subito. La premura dimostrata da Anastasio nell'abbandonare le linee di politica religiosa di Bardane testimoniano di quanto il recupero del monotelismo avesse generato non solo una grave crisi nelle relazioni con Roma e l'Italia, ma anche un forte malcontento e una contestazione all'interno.

Anastasio II emise un editto conseguente ma fece ancora di più, si mosse anch'egli sul piano iconografico.

Furono, infatti, rimosse dalle porte del *Milion*, le immagini di Filippico e del patriarca Sergio che avevano sostituito la rappresentazione pittorica del sesto concilio ecumenico. Non sappiamo se si cercò di ripristinare la precedente opera, ma comprendiamo che potente era divenuto il fascino e il richiamo della rappresentazione artistica in politica.

Poi Anastasio II inviò in Italia un nuovo esarca, Scolastico, con una lettera per il Papa nella quale si faceva professione di fede ortodossa e si condannavano gli ultimi errori di Filippico.

La missione di Scolastico ebbe un pieno successo, tale da fare reintegrare il vecchio emissario di Filippico, Pietro, nel governo del ducato romano: con la diplomazia e il compromesso si era ottenuto che un uomo certamente più affidabile di Cristoforo governasse Roma e i suoi dintorni.

2.8.2.5. Informatori

Il sistema tematico non fu solo un ottimo strumento di difesa territoriale, ma anche, come scritto, un buon sistema informativo.

Questo sistema, coniugato con la presenza nei territori occupati dagli Arabi di una rete spionistica che faceva perno anche sulle simpatie religiose delle popolazioni, procurò l'importantissima notizia che Omar II si preparava ad attaccare Costantinopoli. Anastasio II, allora, predispose immediatamente un progetto di difesa generale.

In primo luogo si diede avvio a lavori di rafforzamento e ristrutturazione della cinta muraria della capitale; poi si approntò un piano straordinario di approvvigionamento: la popolazione civile e le autorità statali furono obbligati a prevedere la necessità di accumulare viveri e derrate alimentari capaci di far superare alla città un isolamento e un blocco commerciale lungo almeno tre anni; infine i cantieri navali bizantini presero a costruire navi da guerra a ritmo accelerato, giorno e notte, senza pausa.

Già nel 713 la capitale si preparava a un assedio che si realizzerà quattro anni dopo.

2.8.2.6. Controffensive

L'imperatore, però, non intendeva attendere supinamente gli eventi e, informato del fatto che gli Arabi stavano assemblando una grande flotta, decise di coglierli di sorpresa durante i preparativi.

Predispose lo spostamento della marina e di ingenti truppe sull'isola di Rodi allo scopo di aggredire la marineria mussulmana che si riuniva.

Tra i reparti mobilitati erano anche gli Opsiciani che avevano mal digerito l'epilogo della deposizione di Filippico con l'accecamento del loro duca due anni prima.

All'inizio del 715 avvenne che le forze concentrate in Rodi, per ispirazione di questi e sotto la loro egemonia, si ammutinarono e anziché prendere posizione contro i movimenti navali del califfo mossero verso la terra ferma, sbarcarono nel nord dell'Anatolia e si insediarono nel tema degli opsiciani contro ogni ordine e disposizione imperiale.

2.8.2.7. Guerra civile

Le truppe ribelli, rientrate nella loro patria, individuarono in un esattore delle imposte per quel tema il possibile campione all'impero.

Teodosio, questo il suo nome, rifiutò l'onore, si barcamenò e titubò, tentando addirittura la fuga pur di sottrarsi all'incarico. Alla fine fu costretto a forza ad accettare l'investitura dalle guarnigioni in rivolta.

Con un *basileus* in pectore, gli opsiciani, appoggiati da numerose schiere di antichi coloni di origine ostrogota che abitavano la parte settentrionale dell'Anatolia da almeno tre secoli, i cosiddetti, nelle fonti, 'Gotogreci', si diressero verso Costantinopoli dove riuscirono a entrare.

Anastasio II rimase con le truppe lui fedeli accampato a Nicea.

Ne nacque un affrontamento lungo sei mesi, disastroso per la difesa e i piani preventivi approntati da Anastasio II contro gli Arabi.

Alla fine l'imperatore perfettamente costituzionale e animato, oseremmo dire, da un costituzionalismo proto bizantino, assunse su di sé tutto il peso del buon senso: negli ultimi mesi del 715, infatti, Anastasio annunciò le sue dimissioni, si ritirò dalla vita politica e si rinchiuso in un monastero in Tessalonica.

2.8.2.8. Dipartite

Le dimissioni volontarie di Anastasio II ci testimoniano un grande imperatore, nonostante la brevità del suo governo.

Il fallimento politico di Artemio sottolinea il fatto che era tramontata l'epoca del principato costituzionale di ispirazione romana e tardo romana, tramontata definitivamente: nuove energie e ideologie pervadevano il mondo bizantino.

Nel medesimo anno venne meno Papa Costantino I, grande amico di Giustiniano II e ultimo di una serie di sette pontefici di origine siriana. Il suo successore, Gregorio II, sarà di origine italica e presiederà un papato epocale, lungo sedici anni (dal 715 al 731), che dovrà affrontare sfide che solo appena in questo anno si intravedevano.